

## SCHEDA BIBLICA 2

### **Molte membra, un solo corpo**

#### **Dalla Prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinti (12,4-31)**

*<sup>4</sup>Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup>vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup>vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup>A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup>a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; <sup>9</sup>a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup>a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup>Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*<sup>12</sup>Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. <sup>13</sup>Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*<sup>14</sup>E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*

*<sup>15</sup>Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>16</sup>E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. <sup>17</sup>Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? <sup>18</sup>Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. <sup>19</sup>Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? <sup>20</sup>Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. <sup>21</sup>Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". <sup>22</sup>Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; <sup>23</sup>e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, <sup>24</sup>mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, <sup>25</sup>perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. <sup>26</sup>Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un*

*membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

<sup>27</sup>*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.* <sup>28</sup>*Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.* <sup>29</sup>*Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli?* <sup>30</sup>*Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?* <sup>31</sup>*Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.*

## **La corresponsabilità come dono dello Spirito per l’edificazione comune**

La comunità di Corinto, vivace ma segnata da divisioni, rappresenta per Paolo un banco di prova ecclesiale. In essa emergono tensioni tipiche delle comunità carismatiche: rivalità, protagonismi, contrapposizioni tra “forti” e “deboli”. Nel capitolo 12 della Prima Lettera ai Corinzi, Paolo propone una teologia dello Spirito capace di trasformare la diversità in comunione. I carismi non sono ruoli o titoli, ma doni distribuiti «a ciascuno come vuole» lo Spirito per l’utilità comune. Ogni dono è per la costruzione del corpo di Cristo, mai per l’affermazione individuale. L’unità ecclesiale, quindi, non nasce da un’organizzazione, ma è un evento dello Spirito: principio di pluralità e di comunione, legame vitale che valorizza le differenze. L’Apostolo articola il discorso in tre sezioni: l’origine comune e la varietà dei doni (vv. 4-11); l’immagine del corpo come organismo vivente e interdipendente (vv. 12-26); l’applicazione ecclesiale (vv. 27-31), in cui ogni ministero trova senso nella carità che costruisce. Alla base del pensiero paolino stanno alcune parole chiave: *charisma* (dono), *diakonia* (servizio), *sympheron* (utilità comune), *soma* (corpo), *melos* (membro). Il dono è relazione e servizio, non privilegio; la grazia diventa ministero. Nel cuore del brano (vv. 4-13), Paolo presenta la varietà dei carismi, dei ministeri e delle operazioni, radicandola nell’unico Dio trinitario: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; diversità di operazioni, ma uno solo è Dio». Padre, Figlio e Spirito non uniformano, ma unificano. L’unità ecclesiale non è omologazione, bensì comunione generata dall’unica sorgente vitale della Trinità. I carismi, elencati senza gerarchia — parola di sapienza, di conoscenza, fede, guarigioni, profezia, discernimento, linguaggi — sono manifestazioni della medesima energia divina. Lo Spirito li distribuisce liberamente, mantenendo

equilibrio e armonia nella comunità. Nessuno possiede il proprio dono: esso è sempre un bene condiviso.

L'immagine del corpo (vv. 12-13) diventa la sintesi del pensiero paolino: la Chiesa non è “come” Cristo, ma “è” Cristo, corpo vivente in cui circola lo stesso Spirito. Nel Battesimo tutti sono inseriti in quest'unico corpo, superando barriere sociali e culturali. L'appartenenza a Cristo fonda la libertà e la corresponsabilità ecclesiale.

Da questa visione deriva una lezione spirituale e pastorale: la maturità della Chiesa non si misura dalle attività, ma dalla qualità delle relazioni animate dallo Spirito. Riconoscere e valorizzare i doni altrui è segno di una comunità riconciliata e generativa. La corresponsabilità è il volto concreto della comunione, la forma evangelica di un corpo che cresce solo se ogni membro vive per gli altri.

## Termini chiave

**χάρισμα (chárisma)** – dono (v. 4, 9, 28, 30, 31). Indica la grazia gratuita dello Spirito che si manifesta in forme diverse ma proviene da un'unica sorgente.

**διακονία (diakonía)** – servizio (v. 5) Ogni dono diventa ministero, non privilegio. **ἐνέργημα / ἐνεργεῖ (enérgēma / energeî)** – operazione, azione efficace (v. 6, 10, 11). L'opera di Dio agisce in tutti e in ciascuno. **σύμφορον (sýmpheron)** – utilità comune (v. 7). Criterio decisivo del discernimento spirituale: ciò che viene dallo Spirito edifica la comunità.

**σῶμα (sôma)** – corpo (vv. 12-27). Metafora centrale: la Chiesa è un organismo vivente in cui la varietà diventa comunione. **μέλος (mélos)** – membro (vv. 12-27). Ogni persona è parte necessaria del tutto. **Ἐν πνεῦμα (hèn pneûma)** – un solo Spirito (vv. 4.9.13). Principio vitale dell'unità nella diversità.

**ἀγάπη (agápē)** – amore (anticipato nel v. 31 come via più sublime). Ponte verso il capitolo 13: la carità come criterio ultimo dei carismi.

## Domande per la conversazione nello Spirito

1. Per quali doni di grazia vorrei ringraziare il Signore e quale servizio potrebbe trasformarli in dono condiviso per il bene della comunità?
2. Mi sento parte attiva della comunità, interagendo con gli altri e favorendo alleanze educative?
3. Quando ho sperimentato corresponsabilità, mi sono coinvolto o lasciato

coinvolgere dallo Spirito della comunione, superando la logica della semplice organizzazione?